

# IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Piantorreno

Esce il Mercoledì mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## LA SETTIMANA

Cominciano gli imbrogli all'esercizio di Stato delle ferrovie.

È noto che il Commendator Bianchi, nuovo direttore generale delle Ferrovie di stato, si è posto con tenacia ed energia alla direzione di questo importantissimo servizio pubblico, e applicando quell'autonomia che al servizio stesso la legge concede, a fatto le nomine del personale da lui dipendente. Fra le altre è chiamato a dirigere l'Ufficio di consulenza legale delle Ferrovie, l'avv. Marchesini, che i giornali unanimi ritengono persona degnissima dell'alto ufficio.

Il governo a arricciato il naso, perchè voleva che nell'ufficio legale avesse ingerenza l'avvocato fiscale erariale, e ciò contro lo spirito della legge che concede e deve concedere autonomia amministrativa al Direttore.

Si è cominciato ad agitare violentemente la questione di forma, a bizantineggiare sullo spirito e la lettera della legge, il governo a fatto un gran clamore, a minacciato di licenziare l'avv. Marchesini per decreto reale, a lasciato che si facesse pressioni enormi perchè si dimettesse il Bianchi, a fatto, a fatto... e poi a avuto torto marcio. Bianchi rimane e con lui Marchesini, per la semplice ragione, che l'opposizione governativa all'opera loro è il risultato di losche influenze, delle Società da un lato, che devono fare ancora le liquidazioni e le vorrebbero fare in modo patriarcale, facendo penetrare nell'ufficio legale delle Ferrovie chi facesse i loro interessi a danno di quelli dello Stato: rubasse cioè ai contribuenti i milioni da ingrassare la Società, da un lato, dicevo, mentre dall'altro sono i grossi mediatori di carbone che contro il Bianchi spingono le ire e per il tramite dei quali il Bianchi a già dichiarato di non voler passare, facendo acquisti direttamente colte ditte produttrici, risparmiando così allo Stato i milioni finora lasciati cadere nelle canne avidi dei mediatori.

Siamo sempre lì: quando nelle amministrazioni italiane giunge qualche onesto di qualunque partito che vuol far luce, dar ordine, energia, serietà, cominciando a dar di scure nella foresta dei parassitismi, si scaglia contro di lui la crociata di mille interessi colpiti.

Questa volta la battaglia dell'onestà contro i raggiri sучionistici pare vinta e noi ce ne compiacciamo insieme ai ferrovieri che mandano voti di plauso e di simpatia al Bianchi, perchè i lavoratori del treno, come i consumatori del servizio Anno tutto da guadagnare dall'onestà dell'amministrazione.

Il Congresso delle Cooperative agricole a Reggio Emilia è stato una delle affermazioni più precise e concrete del movimento cooperativistico che è scaturito dall'opera assidua e faticosa di quelle formiche del partito socialista che sono i laboriosi compagni di Reggio Emilia.

È la nuova affermazione del movimento contadino che dopo il lavoro duro ma primordiale della resistenza diretta a ridurre a limiti sempre più ristretti lo sfruttamento degli intermediari, tende a sopprimere gli intermediari stessi facendo assumere cooperativamente e direttamente dai lavoratori l'esercizio della più importante delle industrie: l'industria agricola.

Non vaniloqui, non la solita accademia che caratterizza i congressi politici, ma discussioni serie a serene su argomenti pratici ed importantissimi si sono fatte in questo Congresso non ha torto chiamato strano, "mostruoso", perchè ha cominciato non a parlare, ma a fare.

E nemmeno è stato — come dubitava qualche giornale che fosse — una rassegna delle forze politiche socialiste; perchè si trattava esclusivamente di raccogliere — come si esprimeva modestamente quel martire del lavoro che è Vergnanini — l'opera dei rappresentanti delle cooperative sui problemi precisi d'ordine tecnico e morale che interessava lo sviluppo della cooperazione agricola.

Si trattò più specialmente di cercare e di conseguire i mezzi per dare il massimo sviluppo alla nuova forma di cooperativismo che va sotto il nome di affitanze collettive proletarie, di cui parliamo anche in altra parte del giornale, ma che non deve esser confusa con le Società civili particolari cattoliche che ne sono — come ebbe adire il Samoggia — la imitazione e la mistificazione.

Le cooperative agricole hanno bisogno anzitutto del favore e della preferenza degli enti pubblici. E il congresso deliberò di reclamare una nuova legge che permettesse allo Stato, alle Provincie, ai Comuni e alle Opere Pie di preferire a parità di ogni altra condizione le cooperative dei coltivatori ai non coltivatori, o ai capitalisti imprenditori.

Le cooperative necessitano del credito, poichè senza il capitale è impossibile, nonchè difficile, il loro sorgere; e il Congresso invocò — in attesa della organizzazione del credito agrario di Stato — a favore delle provincie ove sono iniziati o si andranno iniziando esperimenti di colonie agricole, un provvedimento legislativo che assicuri un sufficiente servizio di credito ad un tasso non superiore del 4 0/0 alle cooperative agricole. Al qual proposito assai ragione il Maffi attaccò le Casse di Risparmio che col danaro dei poveri fanno solo il credito ai ricchi e non mai ai poveri.

Per le cooperative agricole — affinché vivano e prosperino — fa d'uopo infine che sia diffuso il sentimento della solidarietà fra i lavoratori che vi partecipano... ma per isviluppar questo, in quella regione non provvede certo il Congresso, ma l'opera di educazione socialista che a piene mani vanno diffondendo i compagni di colà (primo fra i quali Camillo Prampolini) educazione intesa a far comprendere fra le altre cose che la cooperazione non è scopo a se stessa ma è mezzo di abilitazione pratica dei lavoratori alla gestione sociale della produzione e mezzo di preparazione alla società collettivista da noi vagheggiata.

## La montatura del complotto antimilitarista s'ingrossa

La censura ha sequestrato per due volte di seguito l'*Avanti*. E l'*Avanti* protesta, e a buon diritto, contro la violenta aggressione patita. Violazione doppiamente dannosa, che mentre da un lato impedisce ad un giornale, che è l'organo ufficiale di un grande partito, e l'esponente vivo e parlante di una grande quantità di sudditi del Regno d'Italia, quali sono i lavoratori socialisti e organizzati, impedisce — diciamo — di esprimere il proprio pensiero su un'istituzione mantenuta col sangue e col denaro del popolo, dall'altro cagiona un danno economico enorme al giornale, che non conosce la mangiatoia immonda dei fondi segreti.

Del resto la psicologia del fisco è abbastanza singolare. Perchè il sequestrato articolo dell'*Avanti* non aveva niente di offensivo, e di pericoloso per queste famose istituzioni, che sono in pericolo soltanto per la paura e l'insipienza di chi è deputato a sostenerle, mentre nel fatto, non ostante la propaganda sovversiva, rimangono e prosperano per la semplice ragione che il proletariato è, purtroppo, ancor lontano dal giorno in cui se ne libererà. E quindi mal si capisce, come si sequestri così all'improvviso un brano di prosa innocua mentre tanta altra più vivace e più vibrante passò e passerà per le gazzette italiane.

Ma a parte questo che è fenomeno di incongruenza abituale nei nostri censori, il guaio è che il sequestro dell'*Avanti* vuol colorire il famoso complotto internazionale, antimilitarista etc. etc..... per cui treman le vene e i polsi all'Europa intera.

Che razza di cantonate! E pensare che in Italia, e all'estero, non i socialisti, ma

tutte quante le persone di semplice buon senso sono antimilitariste!

È inutile, signora Autorità, dal lungo artiglio tremante e crudele!

È inutile batter la gran cassa spudorata degli arresti e dei sequestri sopraffattori! È arte da lungo tempo sbugiardata: oggidì si ha il diritto sacrosanto di non voler cannoni, guerre e fucilate alla fame dei lavoratori! Noi siamo pacifici, civili, abborriamo il sangue e le spese militari che affamano il popolo: voi no? voi lo credete necessario, utile, benemerito, santo l'esercito collo zaino e l'insolazione alle manovre? Ebbene ditelo, narratelo, gridatelo, dai tetti, la gente giudicherà fra le due opinioni opposte, ma se a noi, tappate la bocca, stringete il bavaglio della censura cieca, prepotente, livida di paura e fanatica di persecuzioni, siete cosacchi ecco tutto.

## Per chiudere colla "Tratta delle Bianche"

Innanzi tutto debbo rassicurare il reverendo scrittore del *Savio* che io, per mia disgrazia, non ho trovato proprio nessuno che mi abbia lasciato in eredità dei capitali, che non sono nient' affatto un avvocato nè vecchio nè novellino, e che infine non ho bisogno di addestarti di dir bugie per la semplice ragione che non ne dico... e lo dimostra il fatto che non sento il bisogno di venire da voi a confessarmi per purgarmene l'anima.

Premesso questo tanto per dire al reverendo mio contraddittore che questa volta è proprio presso... un uccellino per un fischio, constatato e prendo atto, che il suo articolo nel numero ultimo del *Savio* ha confermato quanto ho scritto nel *Cuneo*.

L'unico punto in cui vorrebbe prendere in fallo è quello della paga delle operaie pel periodo del tirocinio. L'articolista del *Savio* dice che questa è di L. 1.20, io dissi e sostengo che è di soli Cent. 70.

Trattandosi di una cosa di fatto, basterebbe la dichiarazione esplicita e sicura delle ragazze che sono tornate; ma per dimostrarlo mi voglio servire delle stesse parole del mio contraddittore.

Nel n. 39 infatti scrive che tanto le esterne come le interne « pel tempo del tirocinio (che non dura mai più di 30 giorni) avrebbero avuto in compenso L. 1.20 al giorno »; e poi nel n. 41 riporta un brano di lettera delle sorelle Calbi in data 4 ottobre in cui è detto: « per questo mese (ottobre) ci danno una lira e venti centesimi ».

Ora se solo con ottobre le sorelle Calbi percepiscono L. 1.20 al giorno, vuol dire che precedentemente avevano percepito meno, e cioè soli centesimi settanta come aveva scritto il *Cuneo*.

Con questo faccio punto, dichiarando che se il *Cuneo* ha preso la parola su questo argomento, non è stato tanto per criticare l'opera del don Brigidi, che in fondo quando la spedizione poteva essere anche in buona fede e credere di fare opera buona; quanto fece per aprire gli occhi a quei genitori che così leggermente abbandonano le proprie figliuole.

VICÈ.

P.S. — Al momento di andare in macchina veniamo a sapere che sono ritornate altre 7 delle ragazze spedite a Intra; per la qual cosa dovremo forse ritornare sull'argomento.

## Amoreggiamenti sabaudi-papalini

Mentre l'Italia ha celebrato con una certa solennità l'entrata degli Italiani in Roma per la breccia di Porta Pia, in Napoli, proprio alla vigilia del XX Settembre svolgevasi uno degli episodi più caratteristici dell'entente cordiale tra Casa Savoia e la Chiesa Cattolica, che si è accentuata, che galoppa, da che sul trono pontificio siede quel Pio X, che da arcivescovo di Venezia fu il primo strenuo difensore dei reazionari.

In Napoli del ravvicinamento si era avuto una prova solenne nello scambio insolito di visite tra il cardinale Prisco e il Duca di Aosta: ora il 19 settembre se ne ha avuto un'altra più grave e più umiliante per la dignità e la civiltà dell'Italia nuova. Il Duca di Aosta, che non è un semplice membro della famiglia reale, ma che in Napoli copre un'importante ufficio pubblico comandandovi il X Corpo di armata, si è portato devotamente e componendo al Duomo per assistere al miracolo della *ebollizione del sangue di S. Gennaro*; e lo ha atteso per un'ora inginocchiato insieme alla Duchessa.

Sanno i nostri lettori, che noi siamo rispettosissimi delle convinzioni altrui e specialmente dei sentimenti religiosi di tutti. Ma in questo caso non si tratta di una semplice manifestazione di sentimenti religiosi, ma della consacrazione per parte di un alto funzionario dello Stato di una delle superstizioni più stupide, di una delle ciurmerie più volgari della Chiesa Cattolica, a cui qualunque uomo che ha una mediocre intelligenza ed una cultura elementarissima non può prestare fede. L'atto del Duca di Aosta, quindi, serve a mantenere nella ignoranza e nella superstizione la plebe di Napoli ed è degno soltanto della condotta dei Re Borboni, che non per politica volgare, ma per sincera credenza rendevano omaggio a San Gennaro e si ponevano sotto la sua protezione. Ma i Borboni di Napoli si sa che rappresentavano la dinastia più degenerata del mondo.

Un riscontro. La storia o la leggenda dice che durante il soggiorno dell'esercito della Repubblica francese in Napoli il clero ritardava a far bollire il sangue di San Gennaro per eccitare il malumore nel popolo ed eccitarne il mal contento contro i repubblicani alla cui presenza nella città volevano fare attribuire la mancanza del miracolo. Erano i tempi del Cardinale Ruffo e delle gesta brigantesche della Santa Fede!

Ma il Generale Championnet chiamò il capo del clero e gli disse: *se fra un'ora non bollirà il sangue di San Gennaro, io farò bollire il vostro!*

Si sa che il Generale repubblicano non scherzava; perciò San Gennaro si affrettò a far bollire il sangue. Ed oggi l'Italia nuova che dovrebbe rinnovare l'educazione del suo popolo, vede un suo rappresentante ufficiale inginocchiato umilmente nel Duomo di Napoli in attesa... del miracolo!

Altro che Bisanzio! Peccato che Giosuè Carducci sia vecchio... e senatore monarchico.

(Dalla Rivista Popolare)

## LE AFFITTANZE COLLETTIVE

Il Congresso delle cooperative agricole a Reggio Emilia, di cui abbiamo parlato nella « Settimana », ha fatto divenire di palpante attualità quello che intorno alle affittanze collettive, argomento principale di quel congresso, ha scritto Alessandro Schiavi nella *Critica Sociale*.

Poiché anche i cattolici, quantunque non ne siano stati i promotori come si vantano, hanno tuttavia — per iscopi confessionali, s'intende, e quindi con criteri settariamente esclusivisti — contribuito ad estendere questo movimento cooperativistico fra i contadini, così crediamo opportuno dimostrare le differenze caratteristiche tra le affittanze collettive cattoliche e quelle socialiste stralciando da quegli articoli della *Critica Sociale* la parte che riguarda i metodi essenzialmente diversi seguiti su questo terreno dai cattolici e dai socialisti.

### I DUE METODI

Per comodità di dizione abbiamo denominato cattoliche o socialiste le varie affittanze a seconda che erano assunte da associazioni guidate da cattolici o da socialisti, ma di fatto, malgrado qual-

che carattere comune, esse hanno però una impronta peculiare che le differenzia: le cattoliche sono confessionali e conservatrici; le socialiste danno una così cospicua parte all'opera collettiva — così nel lavoro come nella vendita dei prodotti, nell'acquisto degli strumenti, ecc. — che nella loro essenza contengono l'embrione di un tipo di economia agraria affatto nuovo, e che si trova in perfetta antitesi col tipo di piccolo affitto e di piccola proprietà al quale i cattolici tendono come aspirazione e come fine ultimo.

Questo intanto hanno di comune i due tipi: che entrambi eliminano interamente l'attuale affittuario imprenditore, il quale troppo spesso si tramuta in un vero speculatore, in quanto si limita ad assumere i terreni presso il proprietario ad un prezzo che poi triplica e quadruplica ai coloni. Ed è questo un vantaggio reale per i coltivatori, sia perchè si interessano e si avvezzano alla coltivazione e alla gestione della azienda, e acquistano maggior coscienza del proprio valore di uomini e di lavoratori e maggior pratica e maggiore esperienza come coltivatori.

I cattolici stessi riconoscono che, in pratica, la loro azione è limitata. Ecco il concetto teorico dell'affitto collettivo di fondi secondo essi: « I contadini si costituiscono in Società, continuando a vivere e a lavorare su quello stesso terreno che già coltivavano prima sotto la direzione del fittabile. A questo si sostituisce la loro associazione. Ma non fu possibile dovunque far così, e questo tipo primitivo di affitto collettivo fu, secondo le circostanze e le necessità locali, modificato assai. Tuttavia, in generale, il nome di affitto collettivo venne a designare la concessione diretta di un latifondo in affitto ai contadini organizzati, escludendo l'intermediario inutile e sfruttatore ». (1)

Ed è tutto. Non solo, ma quasi sempre fra il proprietario e i coltivatori raggruppati si intermettono gli individui e gli Istituti cattolici, non già per speculare economicamente sull'affitto, sibbene per indirizzare i contadini, e soprattutto per tenerli in mano, immunizzarli dal pericolo di infezioni socialiste o anticlericali, e per valersene nelle elezioni. E in questo, i cattolici con molta sincerità lo dicono, la loro opera è prettamente confessionale, e dalle loro istituzioni, siano Banche, Casse, Società, Cooperative, escludono chi non è cattolico professante. I coloni vengono ad acquistare una mezza libertà, una mezza autonomia; si emancipano economicamente dal fittabile, ma politicamente sono soggetti ai dirigenti cattolici, i quali li tengono, sia col vincolo di solidarietà nella Società civile, sia colla minaccia della non rinnovazione del subaffitto a chi si mostrasse poco bigio ai precetti del prevosto.

Si tratta di una specie di ricostituzione di un feudo confessionale, che ha il grave danno di far perdere di vista gli scopi economici per sostituirvi quelli politici e religiosi.

E sono anche conservatrici le affittanze collettive, abbiamo detto.

Intanto, lasciando il lavoro dei coloni diviso affidato in ogni terreno ad una famiglia, non si modifica gran che né la cultura della terra, né lo spirito dei coloni stessi. I vantaggi economici e sociali che si hanno dal lavoro in comune (intensità del lavoro, maggior numero di braccia occupate, più facile accettazione di nuovi metodi culturali, possibilità di colture nuove disponendo di maggiori energie lavorative, sviluppo del senso di solidarietà e socialità, ecc.) non si attengono affatto.

In nessun caso si è verificato un aumento di braccia sullo stesso terreno. Si cita il caso di Arconate, dove ora lavorano 170 famiglie mentre prima vi lavoravano 150, ma « i nuovi chiamati lo furono per condurre in proprio quella parte considerevole del fondo che prima il fittabile teneva in economia » (2). Ora, quanti erano i lavoratori liberi dei quali il fittabile si serviva per la conduzione in economia? Se le 20 famiglie chiamate sostituiscono i lavoratori liberi, qual lenimento fu dato alla disoccupazione? Certo è che il lavoro diviso non aumenta il numero delle braccia lavorative, ed anzi il colono, pagando di meno di affitto, potrà avvantaggiarsi di maggior parte di reddito del fondo e sarà indotto a lavorare di più colle proprie braccia per spendere meno in mano d'opera avventizia.

E, quanto al miglioramento culturali, può essere che i rifiuti di macchine e concimi, nelle affittanze milanesi passate di recente sotto l'amministrazione dei cattolici, non siano troppo numerosi, ma sono già un indice assai significante

(1) MOLTENI — Gli affitti collettivi e la loro importanza sociale P. 42 — (Milano 1905).

(2) Op. cit. p. 123.

dello spirito retrivo, che li anima, nonostante i campi sperimentali, e gli Uffici del lavoro che essi hanno impiantati.

Inoltre, le forme economiche, alle quali si fermano e tendono i cattolici, sono il piccolo affitto e la piccola proprietà, forme indubbiamente conservatrici e che certo non contribuiscono alla evoluzione ed elevazione progressiva così della tecnica operaia come della mentalità contadina.

E l'ideale, che essi perseguono della pace sociale tra proprietari della terra e coloni ci sembra vogliano raggiungerlo troppo spesso a danno dei coloni quando leggiamo che « la concorrenza e lo spirito egoistico dei padroni devolterò in qualche caso in esclusivo vantaggio proprio tutto il miglioramento economico realizzabile dall'affitto collettivo » (p. 139) e che i cattolici si occupavano di poter mettere a disposizione dei « buoni industriali » milanesi la mano d'opera eccedente in campagna per una retribuzione minore. Ciò accade anche ora nelle campagne milanesi; i giovani della famiglia colonica alle dipendenze dell'industriale vanno nella fabbrica del medesimo per un salario inferiore. Il giorno in cui domandassero di più, e si permettessero ad esempio di far sciopero, verrebbero, non solo licenziati, ma con loro lo sarebbe l'intera famiglia dal fondo. Sostituite l'industriale proprietario del fondo il prevosto nel Consiglio d'amministrazione della Società civile e lo stesso fatto potrà ripetersi in misura maggiore o minore, e si risolverebbe in una limitazione della libertà economica di quella parte della famiglia che lavora nella fabbrica.

E ancora: se la pace sociale intendono portare i cattolici tra proprietari e coloni, non sembra la favoriscano del pari tra lavoratori e lavoratori, quando vediamo le famiglie di Calvenzano divise da odi interni fomentati dai cattolici perchè una parte di essi lavorano nella cooperativa socialista.

Rimane la parte cooperativa attorno all'azienda: acquisto di strumenti e semi, vendita in comune di prodotti che, praticati specialmente nelle Cooperative fondate da Don Sturzo in Sicilia, contribuisce indubbiamente a rinnovare metodi e concezioni nelle nostre campagne. Per questo e per il vantaggio primo della soppressione del fittabile, le affittanze collettive dei cattolici sono un fatto socialmente non trascurabile o non oppugnabile come tale, in quanto a lungo andare qualche vantaggio sullo stato precedente di cose lo portano, e in quanto, per via, gli inconvenienti lamentati possono, per l'intervento di altre cause, attenuarsi e sparire, così come è socialmente vantaggiosa ogni energia che esse spendono per organizzare i lavoratori, sia pure per farne dei *krumiri*, in quanto sviluppano in essi lo spirito di socialità e solidarietà, limitata al gruppo, ma già superiore allo spirito individualista dei singoli, e preparano il vaso nel quale i lavoratori stessi non tarderanno a comprendere di dover mettere, a loro proprio vantaggio, un altro contenuto.

Le affittanze assunte da Cooperative animate da spirito socialista raggiungono effettivamente non solo gli scopi di sopprimere l'affittuario e di sviluppare il senso di cooperazione, ma anche quelli di attenuare la disoccupazione, di contribuire a mantenere elevate le tariffe ottenute dalle Leghe colla resistenza, di educare i lavoratori all'opera collettiva, temperando l'egoismo individualista, sviluppando fortemente lo spirito di solidarietà e la coscienza del valore dell'opera collettiva e della capacità della classe lavoratrice a condurre e coltivare la terra senza bisogno della tutela del padrone e del fittabile, ma col solo sussidio di organi tecnici. I quali sono i soli organi *sussidiari* della cooperativa costituita come tale, puramente e semplicemente, tra i lavoratori, senza intermediari e senza padroni, libera quindi nell'azione propria e dei singoli, così economica come politica, da qualunque soggezione come da qualunque gratitudine.

Alessandro Schiavi.

## La sincerità dei cattolici nella questione sociale

L'attitudine di Pio X verso i democratici cristiani, che hanno un largo programma economico sociale, che si potrebbe quasi dire socialista, ha tolto al Papato ogni serietà. Le sue continue contraddizioni da prima o in ultimo la sua decisa avversione contro Don Romolo Murri hanno provato che il Sommo Pontefice soltanto nella reazione è sincero.

Ma il Papa, che in Italia ha interessi più umani più diretti da difendere, all'estero può anche *liberaleggiare* e mostrarsi più democratico ed anche

più cristiano. Perciò i campioni della democrazia cristiana in Germania, nel Belgio, in Francia spesso hanno ricevuto incoraggiamenti e benedizioni dal Vaticano. Ma quelli interessi reazionari, in Italia rappresentati direttamente dal Sommo Pontefice e dal Vaticano, al di là delle Alpi lo sono dall'alto clero. Così è avvenuto talora che le opere e gli individui appoggiati dalla Curia romana sono stati localmente combattuti dai vescovi e dagli arcivescovi.

Un esempio di questo strano contrasto lo si è avuto da recente in Francia. Ivi c'è un'associazione essenzialmente cattolica, *Le Sillon*, che ha ai suoi servizi una rivista dello stesso titolo diretta da un certo Marc Sangnier. Leone XIII approvava le *Sillon*; Pio X gli ha continuato la sua benevolenza e il Cardinale Merry del Val da recente ha dato il suo esplicito assentimento per un Congresso di *Sillonistes*.

Ma l'anima di *Sillon*, dell'associazione e della rivista, il Sangnier ha il torto di essere sinceramente repubblicano e democratico. D'onde le ire e i furori di Mons. Vescovo di Nancy, che ha pubblicato una violentissima epistola contro tale associazione democratico-cristiana che ha goduto delle simpatie di due Papi.

Ciò prova sempre meglio che i sinceri democratici cristiani in Italia e fuori se vogliono conservarsi tali devono uscire dalla Chiesa Cattolica; se vogliono conservarsi Cattolici devono cessare di essere democratici cristiani.

Noi attualmente assistiamo ai funambolismi del Prof. Toniolo, del Conte Medolago Albani e del Comm. Pericoli che studiano le forme e i programmi nuovi che devono conciliare le vecchie idee della democrazia cristiana collo spirito bonariamente reazionario di Pio X quale si manifestò colla enciclica dell'11 Giugno sull'azione cattolica in Italia. In tali programmi se resterà qualche cosa di democratico sarà una menzogna. E mentre dura questa elaborazione Don Romolo Murri, che tanto vigore aveva dato al movimento democratico cristiano, se ne sta in esilio alle Torrette (Ancona) L'esilio finirà quando il valoroso direttore della *Cultura Sociale* o cesserà di essere cattolico o rinuncerà al programma della Democrazia Cristiana.

Il caso di Lamennais si rinnoverà.

Don Murri nell'ultimo numero della sua *Rivista* a coloro che affacciano l'ipotesi risponde negativamente; ma le sue critiche amare e sottili agli armeggi dei tre cennati plenipotenziari civili del Papa, che colpiscono il mandante, lasciano presentare un esito diverso da quello, forse, sinceramente desiderato dall'esiliato di Torrette.

## CORRISPONDENZE

**FORLÌ II.** Da Buenos Aires giunge la straziante dolorosa novella che colà nel giorno 10 Settembre passato si spegneva la cara esistenza dell'amato compagno **MARINO GIAMMARCHI** di Pesaro.

A me che lo conobbi fin da quando qui da noi i primi bagliori della Internazionale irradiavano di vivida luce l'orizzonte proletario: a me che anche nell'America lontana ebbi con lui affettuosa comunanza di intendimenti, la notizia della sua morte a prodotto nel cuore una profonda insanabile ferita.

Bisognava conoscere intimamente il povero Giammarchi per apprezzare le doti eccelse dell'animo suo: bisognava volergli bene per forza perchè era cortese, buono, leale, cosicché ben disse il poeta che la morte rapisce i migliori e lascia stare i tristi!

Alla sua tomba lontana vola oggi il mio memore pensiero: a lui mando l'estremo saluto di una immutata amicizia: alla sua buona compagna ed ai figli suoi che circondano sempre di un intenso affetto, le mie sincere condoglianze, promanzazione verace di un dolore fortemente sentito.

RITO BALDUCCI

Mandiamo anche noi coll'animo rattristato il nostro estremo saluto alla memoria del compagno perduto e associamo a quelle dell'amico Rito le nostre più sincere condoglianze per la famiglia orfana di così preziosa esistenza.

La Redazione.

**FORLIMPOPOLI 14.** Domenica 8 Ottobre ebbe luogo l'inaugurazione della lapide a Giovanni Bovio. Parteciparono alla festa le Sezioni Socialiste del Comune e la dimostrazione

riuscì degna dell'uomo che si onorava. L'oratore d'occasione fu l'on. Comandini che illustrò la vita del sommo filosofo, affascinando l'uditorio.

\*\*

È oramai un fatto assodato che alcune maestre delle scuole urbane femminili si sono reciprocamente sporte querele per gelosie ed invidie. Invitiamo caldamente l'autorità municipale e gli amici del Consiglio a trovare modo di porre sollecito ed efficace rimedio, a che questi dissidi, che si verificano da più anni, abbiano presto a terminare, e ciò nell'interesse della scuola e nel decoro dei maestri che, come tali, dovrebbero dare, per primi, esempio di tolleranza d'amore e d'educazione.

\*\*

Per dissidi e querele corse fra Fabbri Luigi e Maltoni Francesco, il primo a rassegnato le dimissioni da socio della Sezione Socialista di Porta Romana, lasciando a questa piena libertà d'azione.

LA SEZIONE SOCIALISTA.

**GAMBETTOLA 16.** Ancora l'annullamento della nomina del maestro di IV e V elementare.

Siccome il capo della consorteria locale col suo acrobatismo politico in una epistola al «Cittadino» va cianciando di esagerazioni ed insinuazioni affermando che la commissione esaminatrice dei titoli fissò un criterio col quale intese di procedersi alla formazione della terna e detto criterio fu seguito concordemente nello scegliere il Capanna e il Bertozzi gli rivoliamo la seguente domanda:

Come mai si concilia la vostra dichiarazione posta nel verbale dell'adunanza consigliare 20 Agosto: *mi astengo dal voto perchè nella terna non è inclusa persona o maestro (logica alfonsina) che m'ispiri fiducia* mentre secondo l'accennato criterio d'accordo cogli altri commissari, senza alcuna osservazione approvaste l'inclusione del Capanna e del Bertozzi? Codesti maestri, allora v'ispiravano la loro santa fiducia ma quella sera no.

Ridicola evoluzione che non risponde alle esagerazioni ed alle insinuazioni ma semplicemente alla vostra schiettezza di acrobatismo politico.

Ed è appunto qui che noi vi vogliamo o ineffabile messere. Molte altre domande potremmo rivolgergli perchè voi avete sgusciato come anguilla alle nostre sincere e precise affermazioni comparse sul *Cuneo*.

Sapete bene che la maggioranza della Commissione esaminatrice volle escluso lo Zanni non per le vive insistenze del presidente, ma perchè ritenne che i documenti scolastici e morali del Tognacci erano migliori di quelli dello Zanni e che forse a qualche commissario la coscienza a tristi ricordi si ribellò.

Sapevate ancora che il Consiglio prov. scolastico avrebbe annullata la deliberazione e gongolavate di gioia selvaggia, o iracundo condottiero, ma potrebbe darsi che il Tognacci fosse pienamente in regola (un documento rilasciato dal Sindaco di Moreciano di Romagna attesta che i documenti pervennero a quest'ufficio il 29 Luglio) e che il Ministero dell'istruzione fosse a lui favorevole. Chi lo sa, Ora potete anche ridere di quel povero Zanni fatto palladio di classe da incoscienti dimissionari tremanti al solo pensiero che il Tognacci potesse insediarsi a Gambettola.

Il consiglio prov. scol. voi dite che ha annullata la deliberazione per non sanzionare una irregolarità; ma di grazia perchè voi superuomo l'avete allora commessa? Perchè non avete avuto la lealtà rabbiosa del vostro amico Pascucci che temendo il finimondo è andato a ristorarsi le esauste fauci nella sua diletta farmacia? Perchè rimaneste impassibile in seno alla commissione a difendere... chi? Nessuno che v'ispirava fiducia? Via... siamo al prologo di una commedia assai divertente: il vecchio ribelle si strappa la sciarpa fiammante e la getta ai passanti inorriditi.

A noi certo dispiace la perdita del compagno del nostro cuore come dispiacerà al Tognacci che sappiamo molto affezionato al vostro *Bosco grigio fra pioppi* come canta il suo illustre concittadino Giovanni Pascoci, perchè noi siamo sicuri ch'egli coll'ampia tolleranza di pensiero e di azione avrebbe vinto gli avversari pei quali nel suo animo di socialista convinto non alberga odio ma amore.

In quanto poi al dichiarare che siete una consorteria di galantuomini indipendenti e rispettabilissimi non abbiamo nulla da obiettare per non mettere in dubbio la vostra personale réclame. Una sola cosa però ci piace di significarvi e cioè: accogliamo entusiasticamente il vostro augurio finale rispondendovi in coro: Sì, o ineffabili compagni di... una volta, salute e buon sangue, che noi amiamo meglio, d'ora innanzi, esser soli che male accompagnati.

Soli in questa lotta in nome della verità e della giustizia che voi calpestate piegando vergognosamente la vostra bandiera: soli nell'interesse del popolo che soffre e lavora e vuol accogliere nella sua grand'anima i palpiti possenti delle moderne idealità sociali.

LA SEZIONE SOCIALISTA.

Studio Legale e Notarile  
**GIOMMI e FANTINI**

Corso Umberto I. N. 13 - Casa Ghini

CESENA

# CESENA

**La Cooperativa Calzolari** si è aperta fin da Domenica 1. Ottobre e collo scelto assortimento di scarpe esposte in vetrina ha superato ogni aspettativa del pubblico.

Nel breve periodo di poche settimane ha saputo acquistarsi la simpatia generale ed essere onorata di una numerosa clientela che può esperimentare come all'eleganza con cui vengono confezionate le scarpe si associa — quello che ne costituisce il pregio maggiore — la esattezza e la solidità.

Sabato u. s. è stata intrappresa altresì la vendita delle così dette scarpe da piazza, provando anche su questo campo come i prodotti della cooperativa siano assai ricercati e per il prezzo e per la qualità.

Noi facciamo i nostri migliori auguri alla nuova Cooperativa che colla buona volontà, la tenacia e la concordia dei soci congiunte all'abilità loro e di chi la dirige, non mancherà di avere vita prospera.

Il pubblico che cerca la massima convenienza economica e quella parte di esso che aspira al progresso e alla diffusione di questi benefici istituti, accorra numeroso a servirsi da essa. Gli enti pubblici, non mancheranno poi certo di dare ad essa il loro appoggio e la loro preferenza.

**Pro-Vittime dell'ecidio di Grammichele** abbiamo devoluto la somma di L. 16 che i carissimi e generosi compagni residenti a Dillingen (Germania) a mezzo di Gasperini Cleto e Giunchi Egisto ci hanno spedito a tale scopo.

**Un assiduo** ci chiede perchè il Municipio non si decida a fare la premiazione dei bambini delle scuole elementari, dal momento che i premi, già acquistati, attendono da due anni e più di essere distribuiti. Giriamo il reclamo a chi di ragione.

**A proposito dei letamai** che si formano a Porta S. Maria, a P. Fiume e in qualche altro punto della città, e che vivamente deploramo nel penultimo numero del *Cuneo*, dobbiamo dire, ad onore del vero, che a crearli contribuisce il fatto che le latrine pubbliche si chiudono troppo presto alla sera.

Veda il Municipio se può togliere anche questo inconveniente.

**Ancora un'altra vittima** ha creato il noto impressionante incendio di un carretto di minerale avvenuto nella miniera di Formignano 20 giorni or sono.

Allora fu il povero *Domeniconi Giovanni* che rimase soffocato nel luogo dell'incendio: sabato scorso è stato il giovane operaio *Severi Angelo* che, mentre la madre ansiosa e trepidante attendeva la sua guarigione, è morto all'Ospedale in conseguenza della grave fumata riportata in quella triste occasione.

Alla famiglia, cui la morte ha strappato il figlio e il fratello nella verde età di anni 20, esprimiamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

## Colpi al Cuneo

	Somma precedente L. 306,25
Calboli Primo	» 0,50
L. O.	» 1,50
Gasperoni Aurelio	» 1,50
Goffredo Guerrini	» 2,—
Fiumana Arturo	» 1,60
Gattamorta Avv. Armando (Agosto Settembre)	» 2,—
Dai compagni presenti alla conferenza del prof. Tambuoini a S. Angelo di Gatteo per mezzo Spinelli	» 2,40
Da Dilliegen per mezzo Gasperini	» 1,—

Segue L. 318,65

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

## RINGRAZIAMENTI

GESIRA DELLAMORE nonchè il marito FOSCHI FEDERICO e la famiglia tutta sentitamente ringraziano l'Egregio Prof. **Archimede Mischi** per le diligentissime e sapienti cure usate nell'operar la di *laparocete*, delle quali serberanno perenne riconoscenza e gratitudine.

Ringraziano pure vivamente l'Egregio Dott. **Arnaldo Vecchi** per la sua premurosa e intelligente assistenza.

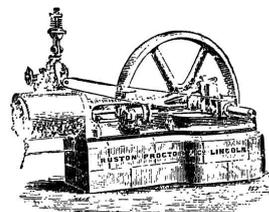
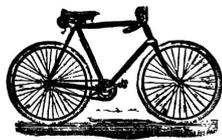
LOMBARDI VINCENZO di Forlimpopoli porge infiniti ringraziamenti all'Egregio Dott. **Illado Cavallari** per averlo con somma cura ed amore guarito da grave pneumonite.



OFFICINA MECCANICA

# AUGUSTO STEFANI

CESENA Via Uberti 48



Costruzione e riparazione di biciclette, motocicli, ed accessori. - In quindici giorni si monta qualunque bicicletta. Riparazione a macchine da cucire e pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore. — Costruzione e riparazione di qualunque macchina agricola.



Primo premio ev. 600,000 Marchi, o 750,000 Lire in oro.	ANNUNZIO DI <b>FORTUNA</b>	I premi sono garantiti dallo stato.
---------------------------------------------------------------------	----------------------------------	-------------------------------------------

Invito alla partecipazione a probabilità di guadagni delle estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**marchi 8 Milioni 325,120**

In queste estrazioni vantaggiose, le quali secondo il prospetto contengono solamente 85,000 biglietti, i premi seguenti debbono forzatamente uscire in 7 estrazioni nello spazio di alcuni mesi, e dire: la vincita massima e, nel caso il più favorevole, di

**Marchi 600,000 o Lire 750,000**

Specialmente hai i premi principali seguenti

1 premio di 300,000 Marchi	1 vincita di 10,000 Marchi
1 premio di 200,000 Marchi	1 vincita di 30,000 Marchi
1 premio di 100,000 Marchi	7 vincite di 20,000 Marchi
1 premio di 50,000 Marchi	1 vincita di 15,000 Marchi
1 premio di 45,000 Marchi	11 vincite di 10,000 Marchi
1 premio di 40,000 Marchi	26 vincite di 5,000 Marchi
1 premio di 35,000 Marchi	87 vincite di 3,000 Marchi
1 premio di 30,000 Marchi	103 vincite di 2,000 Marchi
1 vincita di 100,000 Marchi	115 vincite di 1,000 Marchi
1 vincita di 60,000 Marchi	552 vincite di 300 Marchi
1 vincita di 50,000 Marchi	1 144 vincite di 200 Marchi

La lotteria contiene una somma di 41,225 vincite e 8 premi principali sotto 85,000 biglietti di modo che quasi la metà di tutti i biglietti emessi debbono forzatamente guadagnare. I primi sono delle vincite addizionali, sedenti al biglietto rispettivo che sarà tirato ultimamente con un premio principale secondo il regolamento del prospetto. Il primo premio possibile nella I. classe è 50,000 Marchi, quello della II. classe è 55,000 Marchi, III. a 60,000 Marchi, IV. a 65,000 Marchi, V. a 70,000 Marchi, VI. a 75,000 Marchi e quello della VII. classe finale a 80,000 Marchi.

L'emissione dei biglietti si fa in biglietti interi, in pezzi e quarti. Il mezzo biglietto non dà diritto che alla metà e il un quarto di biglietto alla quarta parte della vincita relativa.

Per la prima classe la cui estrazione è fissata ufficialmente

**un lotto intero costa Lire 7,50**  
 „ mezzo lotto „ „ 3,75  
 „ quarto „ „ 1,90

I prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure il listino dell'estrazione trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma dello stato e che dietro richiesta spediscono anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera raccomandata

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigerla fino

**al 2 Novembre a. c.**  
 essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

**Samuel Heckscher senr.,**  
 BANCHIERE a AMBURGO (Germania).

## Spazio disponibile

BEVETE

# L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.